

il caso

ALESSANDRO MONDO

Attendismo per alcuni, estremo tentativo di mediazione per altri. Una cosa è certa: se di strategia si è trattato, quella utilizzata dalle forze dell'ordine a Chiomonte verso i No Tav l'hanno compresa in pochi, a destra come a sinistra.

Men che meno la Regione, tanto che ieri pomeriggio si è reso necessario un chiarimento telefonico tra il questore Faraoni, il presidente Cota e l'assessore ai Trasporti Bonino: gli ultimi due prima irritati e poi perplessi da un approccio considerato troppo «morbido» anche da un buon numero di consiglieri regionali («e occupare il sito preventivamente?», era la domanda ricorrente in Aula), mentre tra i ranghi del Carroccio c'era chi ventilava di chiamare in causa Maroni.

Irritazione e perplessità: sentimenti affioranti dai comunicati che a metà giornata hanno riassunto la posizione di piazza Castello. Il più esplicito è quello della Bonino. «Le istituzioni hanno il dovere di garantire l'apertura del cantiere: non possiamo tradire la maggioranza silenziosa a favore della Torino-Lione - esordisce l'assessore, che ieri mattina si è presentata in Consiglio scura in volto -. D'ora in avanti contano solo i fatti: o siamo in grado di mantenere l'agibilità dei cantieri o la maggioranza silenziosa degli abitanti, fatta di gente perbene che rispetta le regole e vuole il progresso, si sen-

Accuse alla polizia “Troppo morbida”

L'assessore Bonino: la maggioranza silenziosa vuole la Tav



Alta tensione

La Regione sollecita l'avvio dei lavori per lanciare un segnale alla «maggioranza silenziosa» favorevole alla Torino-Lione

tirà tradita». Della serie: niente tentennamenti.

Più sfumato il commento del Governatore: solidale con gli operai e le forze dell'ordine, pronto a invitare tutti alla calma ma al tempo stesso netto nel ribadire «la necessità dell'opera e il rispetto del lavoro delle persone che la stanno realizzando». «Non è più tempo dell'indulgenza», tuona Osvaldo Napoli. Posizioni sottoscritte dal Pdl (Pedrale) e dalla Lega (Allasia, Angeleri, Marinello) al

termine della seduta consiliare prima vivacizzata dal «Movimento 5 Stelle», contrario «alla militarizzazione della Valle Susa», e poi conclusa a seguito di un black-out elettrico. Se è per questo, anche Della Seta, Pd, auspica «un passo indietro di opposti estremismi» attirandosi gli strali di Ghiglia.

I dubbi sulla strategia perseguita dalle forze dell'ordine non risparmiano il centrosinistra, dove i deputati Merlo ed Esposito rilanciano al Viminale e alla

Prefettura la vecchia proposta di creare «un sito nazionale strategico o sito militare» per far decollare il cantiere senza scossoni. Morgando e Bragantini lodano la posizione dei circoli Pd della valle e condannano la «paraguerriglia rurale». Antonio Saitta, a scanso di equivoci, chiede a Roma «di sostenere con determinazione l'avvio del Tav». Piero Fassino «condanna fermamente le violenze dei facinorosi». Idem Teresio Delfino, Udc. Partita aperta.